

Ricerca MURST ex 40% - 1999/2000  
PER UNO SVILUPPO LOCALE AUTOSOSTENIBILE:  
TEORIE METODI ED ESPERIENZE  
coordinatore nazionale prof. ALBERTO MAGNAGHI (Università di Firenze)

**UNITÀ DI RICERCA DI BOLOGNA**  
responsabile scientifico prof. ALBERTO TAROZZI

Contributo in vista dell'incontro di ottobre 2000  
(hanno collaborato alla stesura del contributo col responsabile di sede CATERINA ALVISI e BARBARA BERTOLANI).

- 1) Breve descrizione del programma e dei compiti dell'Unità di Ricerca di Bologna
- 2) Rassegna degli argomenti indagati
- 3) Come veicolare le informazioni raccolte nella costruzione di atlanti? Le difficoltà emerse e lo scopo finale del lavoro.

## Breve descrizione del programma dell'Unità di Ricerca di Bologna

La sede di Bologna ha inteso curare l'approfondimento teorico e metodologico del progetto privilegiando il punto di vista delle scienze sociali. Il lavoro di ricerca si è articolato su due ordini di riflessione interconnessi: a) globalizzazione e processi migratori; b) sviluppo/mutamento locale e concetto di autosostenibilità. Obiettivo generale e preliminare della ricerca, infatti, è stato quello di evidenziare in un dato territorio alcune delle principali trasformazioni in atto a seguito dei processi di globalizzazione e dei fenomeni di mobilità territoriale. Presupposto di fondo dell'analisi è, evidentemente, un'accezione specifica di territorio, non più inteso in senso economicistico quale 'supporto alle attività economiche', ma piuttosto in senso 'territorialista', come 'patrimonio territoriale' o insieme di relazioni sinergiche fra caratteristiche dell'ambiente fisico, costruito e, soprattutto, sociale.

La ricerca ha assunto come contesto di analisi alcuni comuni emiliano-romagnoli ed i relativi hinterland (in particolare Bologna e Modena, ma anche Reggio Emilia e Ferrara) in passato contraddistinti da un modello di sviluppo autosostenibile centrato sui distretti industriali. Tale modello, definito tipico, secondo un'accezione ormai assai diffusa, della 'Terza Italia', si è a lungo basato anche su specifiche caratteristiche storiche: omogeneità culturale e compattezza politica (cultura politica della sinistra, orientamenti di valore solidaristici connessi alla riproduzione di relazioni stabili nel corso delle generazioni), integrazione socio-economica (creazione di un tessuto di servizi per l'artigianato e per le piccole e medie imprese con relativa circolazione del *know how*). Tutte queste condizioni hanno consentito – insieme ad una *relativa* mobilità territoriale – il riprodursi di un modello contraddistinto da una forte appartenenza collettiva al territorio e, quindi, dalla presenza di preziosi capitali sociali (fiducia, reciprocità).

I nuovi flussi migratori ed i processi di globalizzazione dell'economia che negli ultimi anni hanno investito anche questo territorio hanno introdotto variabili inconsuete in tale modello di autosostenibilità. In che modo i recenti flussi migratori modificano il rapporto col territorio, incidono sull'identità collettiva? Si tratta di processi spesso considerati - erroneamente - omogenei, da rivalutare invece nella loro complessità ed eterogeneità interna: mobilità territoriale i cui attori provengono da paesi in via di sviluppo come pure da aree urbane dell'Occidente 'ricco' e che è espressione di progettualità di vita 'forti' (la ricerca di maggior benessere economico o di una qualità della vita migliore, a contatto con la natura) ma anche 'coatte' (la fuga da paesi colpiti da guerre e carestie o la semplice ricerca di abitazioni più a buon mercato come tentativo di far fronte ad una condizione di povertà/impoverimento). E inoltre: esiste un'appartenenza etnica al territorio? Come questi processi in atto stanno alterando il modello del distretto industriale? Come tutte queste informazioni possono essere capitalizzate per una migliore comprensione ed una più adeguata lettura del territorio?

## Rassegna degli argomenti indagati

Le domande emerse hanno portato l'analisi empirica a focalizzarsi su svariati argomenti specifici. La frammentarietà della ricerca sul campo risulta tuttavia solo apparente se si fa riferimento all'unico filo conduttore che è alla base delle analisi empiriche condotte e che può essere sintetizzato in alcune 'espressioni chiave': "vecchi e nuovi modelli migratori e riorganizzazione funzionale del territorio"; "mobilità residenziale e capitale sociale"; "esempi locali di modi di vita e consumo sostenibile (etico) come base per progetti di autosostenibilità". Tale approccio alla base delle ricerche empiriche porta alla messa in evidenza di diversi e compresenti processi di interpretazione/significazione, trasformazione ed uso di uno stesso territorio da parte di differenti attori sociali, portatori di caratteristiche

specifiche: comunità/gruppi di cultura ed etnia differente, gruppi con progettualità endogene autonome, ecc.

Esempi delle tematiche in cui si è articolata la ricerca empirica sono quindi:

- VECCHI E NUOVI MODELLI MIGRATORI E RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO

- un tipo di sviluppo locale 'ricco' quale conseguenza di un interscambio 'squilibrato' tra capoluogo di provincia (Bologna) e comuni del suo hinterland;
- l'impatto e la dislocazione sul territorio dei nuclei famigliari immigrati dal sud d'Italia in un comune sulla via Emilia;
- "Strada dei vini e dei sapori": un progetto di conversione di un distretto industriale fra le provincie di Modena e Bologna;
- l'uso dei servizi da parte delle popolazioni immigrate a Parma e a Bologna;
- esempi di politiche multiculturali: la consulta comunale per i cittadini stranieri residenti a Modena;
- strumenti di governo del territorio bolognese in chiave sociologica;

- MOBILITÀ RESIDENZIALE E CAPITALE SOCIALE

- l'impatto che la nuova morfologia sociale in un comune dell'hinterland bolognese ha sul capitale sociale collettivo (fiducia);
- ospitalità etnica, legame sociale e dinamiche d'integrazione: la ricostruzione di un capitale sociale corroso in un comune collinare tra Modena e Bologna;
- cultura locale e tradizione di accoglienza degli immigrati come rapporto culturale con l'Altro da Sé in un comune della pianura in provincia di Modena;
- ridefinizione dell'identità etnica di alcune popolazioni di origine asiatica residenti nella 'bassa' reggiana e forme di pregiudizio positivo;

- ESEMPI LOCALI DI MODI DI VITA E CONSUMO SOSTENIBILE (ETICO) COME BASE PER PROGETTI DI AUTOSOSTENIBILITÀ

- nuove forme di economia 'non di mercato' nell'hinterland bolognese (ad esempio: la banca del tempo, il commercio equo e solidale) che enfatizzano quella dimensione del consumo intesa come relazione sociale;
- una rassegna empirica di una rete nazionale di consumo autosostenibile (bilanci di giustizia);
- la conoscenza problematica del 'marchio sociale' come indice della consapevolezza dei problemi etici legati al consumo nei comuni dell'hinterland bolognese;

### **Come veicolare le informazioni raccolte nella costruzione di atlanti territoriali? Le difficoltà emerse e lo scopo finale del lavoro**

L'attività fin qui descritta ha permesso di analizzare due punti estremamente rilevanti per le pratiche di gestione del territorio. Il primo è che la comunità locale è un'entità sottoposta a sempre più frequenti e rapide trasformazioni, che si originano in primo luogo dalla propensione alla mobilità di molte popolazioni diverse. Il secondo è che a livello locale si stanno formando esperienze e progetti, ancora delimitati e frammentari, che possono essere ricondotti ad un'idea generale di sviluppo locale autosostenibile. Il modello di sviluppo locale concretamente attuabile sarà dunque il risultato dell'incontro tra le diverse idee di gestione del territorio di cui le varie comunità residenti sono portatrici e dovrà tenere conto delle esperienze innovative di sviluppo che si originano spontaneamente sul territorio stesso.

L'attività di analisi empirica descritta nel precedente paragrafo è risultata indispensabile per il conseguimento di risultati più specifici su cui, tuttavia, l'Unità di Ricerca di Bologna sta ancora lavorando e che presentano tuttora una serie di problemi da risolvere (ad esempio, quello dell'individuazione di metodi e tecniche di interpretazione e descrizione dell'ambiente in alcune delle sue risorse socio/relazionali/culturali e, quindi, quello dell'elaborazione di strumenti di conoscenza locale di tali caratteristiche).

In quest'ultima fase, la ricerca punterà ad individuare strumenti di analisi e di rappresentazione in grado di approfondire i due punti precedentemente indicati. Cercherà quindi di indicare gli strumenti metodologici più adatti a:

1) analizzare e rappresentare le diverse letture del territorio ed i diversi modelli di sviluppo utilizzati dalle popolazioni che si trovano a convivere, a seguito di processi migratori, nello stesso spazio locale;

2) dar conto in modo approfondito ed esaustivo degli approcci innovativi allo sviluppo locale che emergono "dal basso" e delle loro potenzialità come laboratori per lo sviluppo autosostenibile.

La definizione degli strumenti di analisi e rappresentazione di questi fenomeni dovrà tenere conto dell'esigenza di superare le chiusure reciproche tra le diverse discipline del territorio, per favorire invece l'integrazione dei risultati ed il dialogo interdisciplinare. La ricerca porterà dunque a delineare una proposta metodologica per l'analisi e la rappresentazione dei fenomeni precedentemente descritti, concentrando l'attenzione sull'esigenza di permettere la circolazione di questo tipo di conoscenza, essenzialmente sociologica, anche tra le altre discipline del territorio.

Il risultato cui la sede di Bologna intende pervenire per la fine dell'anno, infatti, è quello di giungere a formulare una proposta metodologica e tecnica concreta: una sorta di 'strumento di

rilevazione' che permetta di cogliere parte di quelle informazioni di tipo sociale normalmente non conosciute, trascurate o considerate poco rilevanti da parte di chi è preposto alla progettazione e alla lettura del territorio. L'ambizione sarebbe cioè quella di proporre – sulla base di una riflessione metodologica preliminare – uno strumento che permetta di superare un tipo di progettazione 'top-down' ed una concezione asettica del territorio, recuperandone altre 'qualità' umane e sociali.

Tale strumento di rilevazione complesso dovrebbe permettere di mappare queste 'qualità' socioterritoriali evidenziandole nelle loro espressioni più generalizzabili e rendendole in tal modo fruibili. Un esempio potrebbe essere quello della rilevazione delle 'mappe mentali' di un campione rappresentativo dei diversi soggetti sociali compresenti, oppure quello della ricostruzione degli spostamenti, degli orari, delle finalità e dei mezzi/servizi pubblici o privati (o di altre risorse) utilizzati da parte del campione stesso. Tale scopo potrebbe essere raggiunto attraverso la predisposizione di batterie di domande correlate, la definizione delle logiche di campionamento, la predisposizione di modalità standardizzabili per la realizzazione di mappe mentali, ecc. Il controllo dell'efficacia e dell'attendibilità dello strumento proposto e le eventuali modifiche potranno essere oggetto di ulteriori ricerche future.